

pellarsi come ad ideali, ma è fattore di sé stesso nel senso più pieno. Tanto incombente questa libertà sull'uomo, da apparirgli addirittura come una condanna: non può fare a meno di progettare continuamente sé stesso, creando i propri fini, i moventi del proprio agire ed i mezzi delle proprie realizzazioni. Il bene e il male sono conseguenti all'impiego che l'uomo assume e questo non fa se non aumentare la sua solitudine in quanto non solo egli non ha sopra di sé un Dio, ma gli torna impossibile stabilire un vero accordo con gli altri; anzi il fatto che esistono altri costutisce per l'uomo un inferno.

Da ultimo, per la dottrina marxista l'uomo è il prodotto naturale dell'evoluzione economica e sociale. Nel corso dei secoli le tecniche di produzione mutano e con esse le forme sociali le quali trovano la loro espressione nelle istituzioni politiche e giuridiche, in determinate filosofie, morali e religioni. L'attuale società capitalista fondata sul rapporto salariato-padrone, cioè sull'oppressione dei pochi sui molti, impedisce il libero sviluppo dell'uomo, scatenando invece le tendenze all'egoismo ed allo sfruttamento. Il suo superamento nella società comunista eliminerà ogni dipendenza dell'uomo nei confronti dell'uomo e segnerà di conseguenza l'avvento di una umanità totalmente rinnovata nella quale ogni individuo troverà possibilità di completo sviluppo.

Una volta delineate le caratteristiche proprie di questi tre umanesimi, l'Etcheverry ne cerca una nota comune e la trova nel fatto che essi sono tutti e tre umanesimi chiusi, cioè ateï: « En dépit de leurs origines et de leurs orientations différentes, ces trois tendances se rencontrent néanmoins dans un carrefour commun: le salut de l'homme par l'homme seul et pour l'homme seul. Il se suffit totalement à lui-même » (pag. 181). Solo che, questo ateïsmo che ha avuto i suoi precursori in Comte, Feuerbach e Nietzsche, si presenta con una fisionomia nuova. Non si tratta di un ateïsmo pratico, cioè dell'atteggiamento di chi crede in Dio, ma vive come se Questi non esistesse e neppure di un ateïsmo che sia conseguenza di uno scadimento del senso del sacro o di una crisi intellettuale che ha portato al rifiuto della fede. E' un rifiuto di Dio operato più dal sentimento e dalla volontà che dall'intelligenza, in quanto si vede in Lui il nemico per eccellenza, cioè un ostacolo insormontabile all'affermazione dell'uomo, per cui Dio ed uomo sono due termini irriducibili e la negazione del primo diventa il presupposto che non abbisogna di dimostrazione qualora si voglia valorizzare il secondo. « Il s'agit — scrive l'A. — moins d'un a-théisme au sens privatif, suggéré par l'étymologie, que d'un anti-théisme, comme dit Proudhon. Réaction d'hostilité, ressentiment vécu » (pag. 193). Il senso di questo nuovo ateïsmo sta nel tentativo di arrivare ad una perfezione indipendentemente da Dio ed il tentativo — fa no-

tare l'Etcheverry — è pieno di contraddizioni. Infatti si nega Dio e nello stesso tempo se ne tien conto per combatterlo; si vuol liberare lo uomo, ma si finisce per farlo cadere in balia dell'arbitrio degli altri; si vuole edificare una morale, ma nello stesso tempo si negano valori trascendenti. Ma ciò avviene perchè tutti questi umanesimi misconoscono quella che è l'esigenza fondamentale dell'uomo, l'esigenza di superarsi in Dio. E' proprio a questa esigenza che risponde invece quell'umanesimo cristiano al quale l'A. dedica l'ultima parte del suo lavoro. Se umanesimo significa realizzazione del tipo umano ideale, la filosofia cristiana e soprattutto la rivelazione cristiana nel suo dogma e nella sua morale costituiscono, a questo riguardo, un complesso di risorse di grande valore. L'uomo infatti nel cristianesimo viene presentato in una posizione di preminenza nell'universo, in quanto ogni cosa deve servire a lui per il raggiungimento del suo fine ed ogni cosa trova in lui l'interprete presso Dio. Inoltre è col cristianesimo che il valore del singolo viene affermato con la massima decisione: ogni uomo è persona, cioè trova il proprio valore in quel principio spirituale che lo caratterizza e non lo mutua da enti ai quali appartiene o dallo Stato. Infine nell'attuale situazione storica l'uomo è elevato all'ordine soprannaturale, è reso partecipe della natura divina: punto massimo di ogni possibilità che possa essere offerta alla creatura.

« Notre épanouissement complet — conclut l'A. — ne peut pas s'opérer en circuit fermé. Il suit une courbe qui a son origine et son terme au delà de l'homme. Pour se réaliser pleinement et atteindre sa taille d'adulte, il a besoin de se dépasser et de se élever à la hauteur de la Vérité, de la Beauté, du Bien absolu. Unique moyen de s'arracher à l'attirance des instincts et de l'orgueil. On ne se libère de l'éphémère qu'en regardant vers l'infini ». (pag. 282).

L. VERGA

A. DE BRIE, *Bibliografia philosophica 1934-1945: Vol. I Bibliographia historiae philosophiae*, pp. 664; *Vol. II Bibliographia philosophiae*, pp. 798. Bruxelles, ed. Spectrum, 1950, 1954.

I disastrosi anni della guerra lo studioso li incontra ogni qualvolta nel suo lavoro scientifico si trova a dover sfogliare riviste e repertori bibliografici di quel periodo. Lacune, smarrimenti, interruzioni, ecc. Lo stesso bollettino bibliografico lovaniese fu interrotto nel 1939. Chi ha dato un filo d'Arianna ed ha permesso di destreggiarsi con padronanza nella bibliografia filosofica di quegli anni, si avrà certamente le benedizioni degli studiosi.

A questa esigenza sono venuti incontro i due grossi volumi del De Brie. Essi non solo hanno colmato le lacune del periodo di guer-

ra, ma, iniziando la loro trattazione col '34, e cioè con la bibliografia di più d'un ventennio fa, permettono di risalire al limite di quella che può dirsi una bibliografia recente.

Chi ha dunque la possibilità di tenere a portata di mano le quasi cinquantamila segnalazioni bibliografiche raccolte dal De Brie per il decennio tra il '34 e il '45 e magari le integra con il *Repertoire bibliographique de la philosophie* che da quell'anno esce trimestralmente a Lovanio (unito ai fascicoli della « *Revue philosophique de Louvain* ») può contare su una informazione bibliografica, puramente segnaletica d'accordo e non critica, ma pressochè completa, internazionale, catalogata e facilissima nei riscontri. Al paziente lavoro del De Brie lo studioso deve dunque una certa tranquillità nel saper gli segnalato tutto quanto (libri, articoli, recensioni) su un determinato soggetto è stato scritto in quegli anni fortunosi.

Il richiamo al notissimo repertorio bibliografico lovaniese non è stato fatto a caso: sia perchè l'opera del De Brie ne segue la disposizione per materia e i criteri redazionali sia anche perchè su di esso si appoggia per gli anni dal '34 al '39 e sulla sua edizione fiamminga, *Tijdschrift voor Philosophie*, dal '40 al '45.

Prima di passare alla descrizione analitica della grossa opera, avvertiamo che il complesso viene diviso in tre parti: *la prima*, che corrisponde al primo volume, tratta della storia della filosofia; *la seconda* tratta della filosofia nei suoi problemi fondamentali; *la terza* ci dà un indice onomastico. Queste ultime due parti sono contenute nel secondo volume. Siccome la sequenza delle segnalazioni bibliografiche avviene nelle prime due parti attraverso uno schema storico-logico, che fra poco delineremo, ogni opera viene però catalogata con un numero progressivo (si arriva fino a 48.178), in modo che nell'indice onomastico, accanto ai vari nomi messi in ordine alfabetico, basta aver ripetuto il numero o i numeri delle opere delle altre due sezioni perchè uno sappia quanti e quali scritti ci sono di un autore in questo periodo. La divisione invece storico-cronologica per la storia della filosofia e quella logico-sistemica per la teoria filosofica permette un catalogo per soggetti, molto utile per chi vuol informarsi bibliograficamente su una questione o su un autore. Catalogo per soggetto o per argomento e catalogo per autore: l'opera è pertanto duplicemente utile.

Nella catalogazione numerata i volumi vengono distinti dagli articoli con un asterisco, e quando si tratta, nel primo volume, della bibliografia per autori prima sono messi i loro scritti e poi gli studi. Per ogni soggetto, autore, o argomento lo sviluppo della sequenza bibliografica segue l'ordine cronologico. Quando si tratta di autori o di periodi importanti lo sche-

ma « scritti-studi » viene ampliato, come nel caso di S. Tommaso di cui si trattano gli scritti in particolare (le *Summa*, i *Commenti*, gli *Opuscoli*, ecc.) e le singole dottrine (logica, metafisica, etica, ecc.).

Quando si citano volumi che hanno avuto notevole successo critico si indica in piccolo, ma con molta chiarezza tipografica, le recensioni più importanti.

Dopo una breve introduzione informativa in sei lingue (tutti i testi introduttivi sono in inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano, fiammingo) e dopo una lista delle abbreviazioni e delle sigle delle Riviste, comincia la prima parte ed è dedicata alla storia della filosofia; cinque sono le sezioni in cui è divisa la storia della filosofia: gli scritti di storia della filosofia in generale, la filosofia greco-romana, la filosofia patristica e medioevale, la filosofia dei tempi recenti, la filosofia orientale. In ciascuna di queste sezioni, per es. quella patristico-scolastica, dapprima sono enumerate le miscellanee, i repertori bibliografici e altri scritti generali; quindi di ciascun secolo si danno gli scritti generali e gli autori; per la filosofia moderna, dopo le opere generali, si danno i lavori per ciascun secolo; per il sec. XIX si tien conto delle varie scuole filosofiche, come romanticismo, idealismo, positivismo, pragmatismo, ecc.; per il secolo XX le varie nazioni (Francia, Italia, Inghilterra, ecc.) e le varie dottrine (logica, metafisica, ecc.). Dopo tutto ciò, c'è l'enumerazione degli autori dell'età moderna da Petrarca fino a Marcel seguendo l'anno di nascita. Per filosofi come Cartesio, Kant, Hegel, ecc. la bibliografia viene maggiormente articolata.

La seconda parte ha 16 sezioni: I. Scritti di filosofia; II. Logica; III. Critica delle scienze; IV. Teoria della conoscenza; V. Metafisica; VI. Teodicea; VII. Filosofia naturale; VIII. Psicologia; IX. Etica; X. Filosofia e teoria generale del diritto; XI. Filosofia linguistica; XII. Estetica; XIII. Filosofia della religione; XIV. Filosofia della cultura; XV. Filosofia della storia; XVI. Filosofia dell'educazione. Ogni sezione ha titoli, sottotitoli, e, seguendo l'ordine cronologico, offre un panorama puntuale e preciso.

Ma sull'aggettivo « preciso » che costituisce il premio più ambito per questo genere di lavori vorrei fare un appunto: qua e là ho notato svarioni, soprattutto nel testo italiano. Speriamo che i prossimi volumi abbiano un redattore del testo italiano che meglio conosca la nostra grammatica e sintassi. I prossimi volumi, ho detto; sì, perchè è intendimento dell'A. seguire i vari lustri della storia della filosofia seguenti al periodo trattato con un volume per ogni cinque anni. Nella quale impresa ci sentiamo di incoraggiare l'immane lavoro dell'A. con tutte le nostre forze.

I. MANCINI